Sos Giustizia, il M5S contesta la presenza di Bubbico

Scritto da Red.
Giovedì 27 Marzo 2014 15:52



AVELLINO – Dura presa di posizione del Movimento 5 Stelle di Avellino contro la presenza domani ad Avellino del viceministro Bubbico in occasione della presentazione in prefettura, alle ore 12.00, dello sportello Sos Giustizia contro le vittime del racket e dell'usura.

Il Movimento 5 Stelle Avellino – si legge in una nota – stigmatizza con forza la presenza del viceministro dell'Interno Filippo Bubbico alla presentazione dello sportello "Sos Giustizia - Servizio di ascolto e di assistenza agli imprenditori", servizio volto ad offrire sostegno alle vittime o alle potenziali vittime del racket e dell'usura, che si terrà domani 28 marzo 2014 presso la prefettura di Avellino. È assurdo che il governo, in un'occasione in cui sarà presentato uno strumento per la lotta all'illegalità, sia rappresentato dal senatore del Partito democratico, imputato per abuso d'ufficio dalla Procura di Potenza per una nomina effettuata quando era presidente del Consiglio regionale della Basilicata. Ci chiediamo come sia possibile che un membro del governo e rappresentante dello Stato, rinviato a giudizio, su cui grava il sospetto di aver commesso un atto contro un'istituzione pubblica che egli stesso rappresentava, possa presenziare ad un evento in cui si parla di lotta al racket e all'usura. Questa è d'altronde la naturale conseguenza di scelte fatte all'origine da questo governo, ovvero la nomina di ben cinque tra indagati e imputati tra i suoi sottosegretari, viceministri e ministri. È evidente ormai che l'art. 54 della Costituzione, in cui è scritto che "i cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore", non viene rispettato. Quale onore ha chi deve rispondere di un reato? Non si capisce come si possa parlare di cambiamento quando chi, come il governo, che dovrebbe dare l'esempio, fa di tutto per ricordarci che la questione morale passa sempre in secondo piano e che i modi di agire usati in passato, a partire dalle nomine, siano ancora sfacciatamente adoperati, tutto il contrario di quanto viene detto nelle dichiarazioni pubbliche su giornali e televisioni, meri spot elettorali.